

Un uomo, un Carabiniere, un eroe. Oggi si ricorda Salvo D'Acquisto



di ANNA MARIA STEFANINI -

“Se muoio per altri cento, rinasco altre cento volte: Dio è con me e io non ho paura!”

In tutta Italia sono intitolate a lui vie, piazze, caserme. Nello spirito dell'Arma, seguendo i valori propri dei Carabinieri, Salvo D'Acquisto non ha esitato a sacrificare la sua vita per salvare gli altri.

Vicebrigadiere dei Carabinieri era nato a Napoli il 17 ottobre 1920, in un popolare quartiere del Vomero da una famiglia profondamente cattolica. Salvo D'Acquisto venne destinato alla stazione di Torrimpietra, borgata a 30 km da Roma.

Il 23 settembre 1943 venne fucilato dai tedeschi in località Torre di Palidoro. Fu uno degli episodi più eroici che si ricordino nella storia dell'Arma.

Dopo l'8 settembre 1943, a seguito dei combattimenti alle porte della Capitale, un reparto di SS tedesco si era acquartierato nel territorio della Stazione di Torrimpietra,

presso una caserma abbandonata della Guardia di Finanza, nella "Torre di Palidoro" borgata limitrofa a Torrimpietra. La sera del 22 settembre alcuni soldati tedeschi, rovistando in una cassa abbandonata, provocarono lo scoppio di una bomba a mano: uno dei militari rimase ucciso ed altri due furono gravemente feriti. L'episodio fu interpretato dai tedeschi come un attentato.

Il mattino successivo, il comandante del reparto si diresse alla Stazione di Torrimpietra per ricercarvi il comandante. Vi trovò, in assenza del maresciallo titolare della stazione, il vice brigadiere D'Acquisto, al quale chiese perentoriamente di individuare i responsabili dell'accaduto. Il giovane sottufficiale cercò inutilmente di convincerlo della casualità del tragico episodio, ma l'ufficiale tedesco decise la rappresaglia. Poco dopo, Torrimpietra fu tutta accerchiata e 22 innocenti cittadini furono rastrellati, caricati su di un autocarro e trasportati ai piedi della Torre di Palidoro.

Gli ostaggi vennero obbligati a scavare una fossa comune, chi con le pale chi con le mani. A questo punto, Salvo D'Acquisto si autoaccusò quale unico responsabile dell'attentato e chiese la liberazione degli ostaggi. Questi furono rilasciati poco prima della fucilazione del giovane carabiniere da parte dei nazisti.

Nel rapporto del 25 gennaio 1945 n. 20/7-11 di protocollo riservato, inviato dal comandante della Legione di Roma al Comando Generale dell'Arma, si legge che la sera dell'esecuzione alcuni militari tedeschi, parlando con una giovane del luogo, affermarono che il sottufficiale era "morto da eroe, impassibile di fronte alla morte".

Testimoni oculari dissero che "quantunque malmenato e a volta anche bastonato dai suoi guardiani, il D'Acquisto serbò un contegno calmo e dignitoso".

Un eroe qualunque. Un uomo che si è spinto fino all'estremo sacrificio per salvare altri uomini innocenti. Lo sentiamo

ancora vicino, con il suo altruismo e il suo amor patrio anche a distanza di anni.

Alla Memoria del vice brigadiere Salvo D'Acquisto il Luogotenente Generale del Regno, con Decreto "Motu Proprio" del 25 febbraio 1945, conferì la Medaglia d'Oro al Valor Militare"

Emissione francobollo dedicato al Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto



Poste Italiane comunica che oggi 23 settembre 2023 viene emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Senso civico" dedicato al Vice Brigadiere M.O.V.M. Salvo D'Acquisto, nell'80° anniversario del suo sacrificio, relativo al valore della tariffa B pari a 1,25€.

Tiratura: duecentomilaquattro esemplari.

Foglio da ventotto esemplari

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Bozzetto a cura del Centro Filatelico di Produzione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A..

La vignetta riproduce un dipinto di Luigi Valeno denominato "Il Coraggio dell'amore" raffigurante il giovane Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto. In alto, a destra è presente lo Stemma araldico dell'Arma dei Carabinieri.

Completano il francobollo le legende "V.BBRIG. SALVO D'ACQUISTO", "MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE", " 1920 – 1943" la scritta "ITALIA" e l'indicazione della tariffa "B".

L'annullo primo giorno di emissione sarà disponibile presso lo Spazio filatelia Roma.

Il francobollo e i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi saranno disponibili presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito filatelia.poste.it.

Per l'occasione è stata realizzata anche una cartella filatelica in formato A4 a tre ante, contenente una quartina di francobolli, un francobollo singolo, una cartolina annullata ed affrancata, una busta primo giorno di emissione e il bollettino illustrativo, al prezzo di 20€.

23 SETTEMBRE 1943: ottanta anni fa l'eroico sacrificio del carabiniere Salvo D'Acquisto



di ANNA MARIA STEFANINI -

Otto settembre 1943, la seconda guerra mondiale entra in una fase di massima criticità: l'Italia, dopo la caduta del fascismo, si dissocia dall'Asse Roma-Berlino e sottoscrive un armistizio separato con gli alleati anglo-americani. Il regio esercito si dissolve; tra i pochi rimasti a presidiare la continuità istituzionale sono i carabinieri.

I tedeschi, furibondi, danno luogo a una durissima repressione contro quelli che considerano i "traditori italiani"; il clima che si respira in quei duri momenti si percepisce tutto nel lugubre motto "per ogni tedesco dieci italiani"; anche per il fatto che i dieci italiani venivano rastrellati a caso.

Pochi giorni dopo l'otto, un reparto di paracadutisti tedeschi, acquartierati nella zona di Torrimpietra, frazione di Fiumicino, non lontana da Roma, ispezionano alcune munizioni abbandonate; probabilmente utilizzate per la pesca di frodo. Forse a causa di un errore provocano l'esplosione di una bomba a mano; due militari restano uccisi, altri due feriti.

Il sottufficiale comandante del reparto qualifica il fatto come un attentato e ne attribuisce la responsabilità ad

attentatori locali; si rivolge allora ai carabinieri di Torrimpietra chiedendo collaborazione; in assenza del maresciallo comandante si rivolgono al giovane vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, nato a Napoli il 15 ottobre 1920, minacciando una sanguinosa rappresaglia qualora non venissero individuati gli attentatori. D'Acquisto svolge le prime indagini e riscontra presto che l'esplosione è conseguenza di un caso fortuito e di questo cerca di convincere il comandante tedesco; ma questi rimane irremovibile sulla tesi dell'attentato. Non soltanto, il sottufficiale tedesco minaccia di attuare la tristemente celebre "ordinanza Kesserling" (dal nome del feldmaresciallo Albert Konrad Kesserling, responsabile dell'intero settore sud del teatro di guerra), in sostanza la disposizione che prevede i massacri di civili.

Il 23 settembre di 80 anni fa i tedeschi rastrellano così 22 cittadini scelti a caso, tra cui un 13-enne; un 23° sarà aggiunto in seguito. Nuovamente interrogato, D'Acquisto conferma il risultato delle sue indagini sull'origine accidentale dell'esplosione; per questo sarà sottoposto a un pestaggio mantenendo tuttavia un comportamento calmo e dignitoso. Verificata l'impossibilità di scoprire gli inesistenti colpevoli il comandante dà gli ordini per le operazioni di fucilazione; operazioni che comprendevano lo scavo, da parte degli accusati innocenti, di una grande fossa comune.

È in quel momento che Salvo D'Acquisto compie il suo gesto eroico auto-accusandosi, davanti all'attonito comandante tedesco, di essere lui l'autore materiale dell'attentato.

Questa la testimonianza di uno dei presenti: "All'ultimo momento, però, contro ogni nostra aspettativa, fummo tutti rilasciati eccetto il vicebrigadiere D'Acquisto. [...] Ci eravamo già rassegnati al nostro destino, quando il sottufficiale parlamentò con un ufficiale tedesco a mezzo dell'interprete. Cosa disse il D'Acquisto all'ufficiale in parola non c'è dato di conoscere. Sta di fatto che dopo poco fummo tutti rilasciati: io fui l'ultimo ad allontanarmi da

detta località.”

Ad essere fucilato sarà soltanto il carabiniere-eroe Salvo D'Acquisto; un testimone riferirà più tardi di aver udito il grido “viva l'Italia”.

Per alcuni giorni il corpo rimane nella fossa, poi due donne, Wanda Baglioni e Clara Lambertoni, provvedono a trasportare il corpo nel cimitero locale.

Nel 1947 la madre ottiene l'autorizzazione alla traslazione delle spoglie a Napoli; nel 1986 vengono nuovamente traslate dapprima in una camera ardente presso il Comando della Legione Carabinieri Campania e poi al Sacrario Militare di Posillipo, dove riposa tuttora con gli onori attribuiti a uno dei massimi eroi dell'Italia contemporanea.

Nell'80° del sacrificio l'Arma dei Carabinieri e gli italiani ricordano con commozione e riconoscenza chi ha dato la vita per la salvezza delle persone che il dovere aveva messo sotto la sua protezione.

Al ricordo e alle onoranze si aggiunge quella di papa Francesco che ha dedicato un'udienza speciale in piazza S. Pietro ai rappresentanti dell'Arma, cui ha rivolto queste parole: «Vi ringrazio per essere venuti. È bello incontrarvi. Oggi siamo qui nel ricordo del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, Servo di Dio ed Eroe della Patria».

Per Salvo è attualmente in corso il procedimento di beatificazione.